



Consiglio di Istituto online

21 ottobre 2021

Anche di notte il Signore mi istruisce...

Dal 7 e 8 al 21 ottobre sembra che sia un percorso ormai lungo, ma spero che la sentinella non vi prenda troppo tempo. In questo che è stato un po' il cuore del Consiglio di Istituto io direi che l'assemblea ha attraversato tre momenti distinti.

Il primo momento è stato di lavoro, fatto nelle stanze e presentato in assemblea. Voglio lasciare chiaro che non ho accesso alle stanze, quello che è condiviso lì lo sapete solo voi. Avete lavorato e condiviso temi importanti per la vita della Congregazione e cercato le cosiddette priorità. Si è colto tra tutte una bella intesa, una convergenza su tre temi che, guarda caso, sono la struttura della nostra Regola di Vita e della Vita Consacrata sia che chiamate identità carismatica o Consacrazione, Vita fraterna o Comunione, e Missione, con uno sguardo alla formazione che tocca tutta la vita perché continua. È vero: non avete scoperto l'America come si usa dire... ma va bene, perché nessuno aveva chiesto di scoprirla, ma si di fermarsi per fare una verifica del cammino percorso. Mi pare che questa condivisione, man mano che il ghiaccio si scioglieva, vi ha aiutato a crescere nella consapevolezza delle fragilità che ci accomunano e che non sono necessariamente una cosa solo negativa, a non negare i problemi che ci sono, così come le sfide e le speranze per il futuro.

Nel secondo momento mi pare di avere percepito un certo disorientamento frutto del confronto con le domande che vi ha fatto sr. Marian Murcia HFB. Scusate il paragone, ma sembra che a metà della notte vi sia venuto il dubbio se avevate o meno l'olio nelle lampade. Sentire una voce da fuori, una voce che ci chieda un di più, una chiarificazione, un modo di dire comprensibile... non sarà questo un esercizio da fare più spesso per non lasciare addormentata la nostra capacità di autocritica e per uscire concretamente dalle nostre "frontiere"? Cioè, è bello sentire la convergenza e sentire che ci capiamo tra di noi... ma basta? Non ci ha detto Alberione di "comunicare al mondo" e di andare incontro anche a quelli che non vengono in chiesa o nelle nostre case con un cuore più largo dell'oceano?

In questa linea mi ha colpito che Sr. Marian ci mettesse in guardia a rispetto dell'autoreferenzialismo, perché lo avevo avvertito anch'io in alcune espressioni. Possiamo dire che è una questione di linguaggio, ma dietro al linguaggio ci sono le nostre idee, la nostra forma di pensare. Faccio un esempio: non è la stessa cosa che io dica che bisogna condividere la missione con i laici perché mi arricchiscono e perché noi non abbiamo sorelle, o dire che ho un tesoro da condividere con i laici perché abbiano vita e vita in pienezza. Non so se rendo l'idea, ma nel dire del Maestro è molto più semplice: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8).

Mi rallegro se questo passaggio ha risvegliato il desiderio di scoprire la novità dello Spirito e la consapevolezza che questa ricerca va fatta insieme.

Nel terzo momento, che è stato segnato dall'ascolto delle relazioni della Superiora Generale e dell'Economa generale, e dopo tutto il cammino fatto penso che sia rimasto chiaro che i discepoli e le discepole di Gesù si riconoscono da come si amano (cf. Gv 13, 35), e che perciò vanno cercate le modalità per combattere ogni forma di "scarsa solidarietà".

"Viene il mattino, poi anche la notte..." (cf. Is. 21, 12) e per camminare nella notte vi vorrei lasciare con una parola di don Alberione che credo esprima anche in questo momento il sentire di molte sorelle:

"E questa sia l'intenzione che mettete ogni giorno nelle adorazioni: Signore, guidateci. Noi Vi vogliamo seguire individualmente, ognuna, e socialmente, collettivamente come Istituto. Gesù vi benedica tanto, a tutte." (APD 1958, 199)

Grazie.